

Volevo solo amare

Susy D'esposito

VOLEVO SOLO AMARE

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Susy D'esposito
Tutti i diritti riservati

*Desiderio, desiderio e stu bbene,
primme e urdemo ammore
ca more cu mme.
Si na spina, si turmiento, si pena,
ma io nun voglio a nisciuno,
io desidero a te.*

(Desiderio - Trusiano, Mazzocco)

Prima

Ho ripreso tra le mani un quaderno comprato a New York tanti anni fa. La copertina è bella rigida, bordata di colore rosso cupo, quasi bordeaux.

Al centro della copertina, su fondo panna, disegni di frutta. Mele, pere, fragole, uva. Colori tenui, autunnali, rilassanti.

Le pagine sono simil pergamena, tutte vuote, da riempire.

Chissà perché comprai questo quaderno e perché poi proprio a New York.

Quante volte l'ho aperto, quante volte avrei voluto scrivere. Ogni volta però, puntualmente, il quaderno è sempre stato rimesso a posto. Vuoto.

Da adolescente scrivevo spesso. Appunti sparsi, piccole poesie. I miei pensieri, le mie giornate.

La cosa non durò molto. Non avevo un posto sicuro dove poter nascondere i miei "preziosissimi" segreti. Così, a un certo punto, strappai tutto e dovetti dire addio a quei fogli, a quei miei compagni di vita.

Chissà che effetto mi farebbe oggi rileggere quelle frasi e quei pensieri.

Sembra incredibile, ma la mia sensazione è che lo stato d'animo di oggi sia proprio lo stesso di allora.

Possibile che non sia cambiato nulla in tanti anni?

Possibile che provo le stesse emozioni, lo stesso vuoto, lo stesso senso di inutilità e di impotenza, la stessa tristezza di allora?

Sono io che non sono mai cresciuto o già da allora avevo percepito l'essenza di quella che sarebbe poi stata la mia vita?

Ho sempre paragonato la mia vita a uno stagno.

Lo stagno è quasi immobile, sempre lì, fermo.

Non ha il vigore del mare, l'allegro movimento di un fiume, la gaiezza di un ruscello.

Ogni tanto qualcuno vi lancia un sasso e si può assistere a quel breve e fascinoso spettacolo: cerchi che man mano si allargano lentamente e scompaiono nel nulla.

Poi lo stagno ritorna a essere stagno.

Osserva. Forse ascolta. Non fa rumore, non da fastidio, aspetta, pur sapendo che quel suo stato immobile rimarrà senza scosse.

I miei unici amici di questi lunghi pomeriggi sono alcuni uccellini. Sembrano passerotti, ma non ne sono sicuro. Non ho mai capito molto in fatto di ornitologia.

Mi ritrovo spesso a guardarli nel mio bel balconcino con vista sul mare, pieno di fiori e colori.

Su un piccolo tronco di pino, usato a mo' di sediolino, metto delle briciole di qualsiasi cosa. Quasi subito arrivano in velocità e iniziano a mangiucchiare.

A volte ce ne sono davvero tanti, anche sette o otto, tutti insieme. Mangiano, saltellano, si intrufolano tra le piante, mettono in subbuglio i miei fiori. A volte litigano per la spartizione del bottino. A volte trovano strani equilibri su rametti o foglie pendenti.

E poi cinguettano, cinguettano tanto.

Un suono nitido e acuto, continuo e gioioso che genera spesso un lieve sorriso.

È bello guardarli. Mi fanno tanta tenerezza.

Improvvisamente poi scappano via, richiamati da chissà quale segnale.

Volano via verso la loro libertà.

Già, la libertà.

Un aspetto che caratterizza molto il mio segno zodiacale.

Leggere l'oroscopo ogni giorno.

La posizione della Luna, del Sole,

Marte, Giove, Saturno.

Trigono, Quadratura.

*Come vorrei che le stelle potessero dirmi cosa fare,
se potessero darmi una speranza.*

*Ho bisogno di credere che possa accadere qualcosa,
che qualcuno mi chiami o mi cerchi.*

*Quel qualcuno che ormai
non mi chiama e non mi cerca più.*

Per sempre.
 Oggi ho avuto la certezza che il “per sempre”
 esiste davvero.

Ho assistito alla riesumazione del corpo di mia madre. Un ritorno per pochi attimi alla luce, macabri rituali, strane sensazioni. Un ultimo saluto, un ultimo sorriso frammisto a lacrime silenziose.

Quel corpo poi si è ricongiunto al corpo di mio padre.

I miei genitori si conobbero all’inizio della guerra, in piena gioventù, in piena povertà e disperazione.

Mia mamma aveva 14 anni, era la primogenita di una famiglia molto modesta.

All’epoca quella era l’età giusta per una ragazza per prendere marito e andare via di casa.

Più presto si usciva dalla famiglia e più in fretta diminuivano le bocche da sfamare. Il fattore tempo diventava necessario soprattutto se quella bocca apparteneva a una figlia femmina.

Si conobbero per strada, per caso, ragazzini. Si sposarono in piena guerra e fame e sono stati insieme 53 anni.

Hanno dormito insieme, mangiato insieme, sempre tutto insieme, per 53 anni.

Si sono separati solo con la morte di mio padre.